

Tutti i castelli dei quattro regni

Durante i cinque secoli più luminosi e densi di avvenimenti della storia dell'Isola una moltitudine di manieri è servita a controllare le periferie e proteggere i confini

GIOVANNI SERRELI

PERCORRENDO LE STRADE della Sardegna, soprattutto nei passi più importanti e dove, nella storia e fino ai giorni nostri, avvenivano gli spostamenti più significativi di uomini e merci, capita di vedere i ruderi di antichi manieri inerpicati in cima a ripide colline. Per lo più si tratta di castelli che ospitavano una decina di armigeri con il loro castellano, in perenne vigilanza sulle produzioni e sul lavoro dei territori da loro controllati e sempre pronti a mobilitare gli uomini in armi dei villaggi vicini per la difesa del territorio.

Ma fare un quadro generale sulla difesa statica in Sardegna nel Medioevo, sui castelli costruiti nell'isola fra l'Alto Medioevo e il 1420 circa, è compito quasi impossibile. Non si può infatti prescindere dalla variegata realtà politica e dalle entità istituzionali che animarono i cinque secoli più luminosi e densi di avvenimenti della storia sarda. Quali entità statuali fecero edificare castelli e fortezze, in quale momento della loro vicenda storica e per quali ragioni queste opere difensive vennero costruite?

Esistono del resto evidenti differenze fra il castello di Goceano, eretto nei primi tempi del Regno di Torres per una difesa di quello Stato medioevale sardo, e il Ca-

strum Callari, fatto costruire nel 1215 dalla famiglia signorile dei Visconti contro la capitale del Regno giudicale di Càlari, o ancora la casa-forte costruita nel 1415 da Giovanni Civiller nel suo feudo di Villasòr nel Regno di Sardegna. Ecco perché è sbagliato parlare di castelliere nella Sardegna, usando parametri geografici che nulla hanno a che fare con le realtà statuali che, a loro tempo, commissionarono la costruzione di queste imponenti strutture, utilizzandole per mettere in pratica la loro politica territoriale. Anche dal punto di vista diacronico non bisogna dimenticare che, quando alcuni castelli venivano costruiti, altri già avevano cessato la loro attività, perché magari era mutato il contesto istituzionale che ne aveva reso necessaria l'erezione e conveniente il mantenimento.

L'età dei Juyghes

Senza affrontare in questa sede le problematiche delle maestranze che lavorarono alla costruzione dei castelli, dei modelli architettonici, dei finanziamenti per la costruzione, dei materiali, delle preesistenze, dei continui restauri e dei loro cambi di destinazione d'uso, mi limiterò qui a una sintesi sui castelli costruiti (o ri-



costruiti) nel Medioevo giudicale sardo, dunque fra l’XI secolo e la fine del Regno di Arborèa nel 1420, tenendo sempre presenti le entità istituzionali, gli Stati che ebbero bisogno di far costruire opere di difesa nel proprio territorio.

Con il distacco dall’Impero bizantino, anche a causa dell’imperversare dei musulmani nel Mediterraneo – che costrinsero gli abitanti delle città costiere sarde a trasformare alcune strutture civili in opere di difesa, per esempio a Turrìs, Tharros, Sulci, Nora, Carales – intorno al 900 d.C. si costituirono nell’isola quattro Stati sovrani (Torres, Càlari, Gallura e Arborèa), con i propri re (in sardo Juyghes), il proprio apparato burocratico, le proprie leggi (Cartas de Logu), il proprio Parlamento (Coronas

de Logu), la propria divisione amministrativo-elettorale (curadorias) e i propri confini incastellati. Infatti, quando per l’intervento di forze esterne gli equilibri fra i quattro Stati medioevali si ruppero, l’esigenza primaria divenne quella della salvaguardia dei propri confini. Per questo motivo i castelli dovevano ospitare solo piccole guarnigioni di soldati per la vigilanza statica dei confini statuali e per il coordinamento dell’organizzazione militare giudiciale. Non erano, in genere, castelli residenziali, dove la corte o qualche alto dignitario aveva la residenza, ma rocce inaccessibili con la sola funzione di controllare i confini e le vie di comunicazione più importanti e, soprattutto, di rappresentare il potere centrale anche in perife-

Castello di Goceano a Burgos (Sassari).



ELABORAZIONE DI F. C. CASULA

Castelli e fortezze
nel periodo dei giudicati.

ria, vigilando sul territorio circostante.

Anche in questo caso, però, le facili generalizzazioni non ci devono far dimenticare le particolarità e le vicende diverse di ciascun castello. Il Regno giudicale di Càlari salvaguardò i suoi confini con la costruzione dei castelli Hullastre in agro di Lotzorài, de La Rosa a Gairo, di Osini, di Tissilo nel territorio di Ussassài, di Quirra, che successivamente divenne sede del Marchesato omonimo, e di Sassaï presso Silius. Solo successivamente acquisì il castello di Sanluri.

Nel cuore del regno

Ma se si trattava solo di castelli di confine, come spiegare, allora, l'esistenza fin dal principio del XIII secolo di un castello ad Acquafredda presso Siliqua, lontano cioè dai confini statuali e quasi nel cuore del Regno di Càlari? Il castello di Acquafredda esisteva almeno dal 1215, ma la sua cappella, dedicata a Santa Barbara, è di certo precedente e risale almeno al XII secolo; si tratta forse della stessa struttura recentemente emersa nell'ultima campagna di scavi. Siamo in presenza, verosimilmente, di una costruzione difensiva bizantina, un castrum sede di una guarnigione di limitanei, contro i mauri esiliati nel Sulcis; la postazione strategica, lungo la strada fra le città romane di Càrales e Sulci (Sant'Antioco), e le eventuali strutture vennero riutilizzate poi dai sovrani giudicali di Càlari come rappresentazione visiva del loro potere, quando, con la loro corte itinerante, abbandonarono la troppo esposta Càrales prima di stabilire, nel XIII secolo, la loro capitale a Santa Igia. Il castello di Acquafredda, in cima a una inespugnabile rocca, con la fine del Regno di Càlari (1258) entrò in possesso di Ugolino della Gherardesca, che lo fece riedificare a guardia dei suoi possedimenti sardi; il conte di Donoratico fece costruire anche il castello di Gioiosaguardia e fondò la città di Villa di Chiesa (Iglesias), munita anch'essa di un castello, detto di Salvaterra; si può notare come la toponomastica di questi due ultimi castelli sia inequivocabilmente legata alla tradizione delle *Chansons de Geste*.

Alla periferia di Cagliari, oggi è visibile il castello di San Michele, costruito nel XIV secolo da Berengario Carròs al centro

Quando si rompe l'equilibrio tra Torres, Càlari, Gallura e Arborèa la salvaguardia del territorio divenne un'urgenza primaria

del suo feudo; ma in origine si trattava probabilmente di un castrum per vigilare a nord la nuova capitale del Regno di Càlari, Santa Igia. Fra i castelli costruiti dalle grandi famiglie signorili spicca il Castel di Castro di

Cagliari, edificato nel 1215-17 dai Visconti in contrapposizione alla capitale del Regno di Càlari e a difesa degli interessi dei mercanti pisani nel calaritano; questa cittadina fortificata divenne successivamente il nucleo catalizzatore dell'odierna città di Cagliari, non a caso in lingua sarda chiamata Casteddu (Castello). Ma l'esigenza di costruire delle fortificazioni non terminò con la fine del Regno di Càlari e la successiva realizzazione del Regno catalano-aragonese di Sardegna; anche in questo periodo, seppure con altre finalità, venivano realizzate opere di difesa, come la casa-forte di Villasor, fatta costruire nel XV secolo dal feudatario della villa, per difendere il suo feudo dalle bardane dei pastori della zona.

Il territorio del Regno di Torres è quello che presenta forse la situazione più articolata dal punto di vista delle fortificazioni. Infatti la rocca di Alghero e i castelli di Bonnighinu presso Mara, di Bulzi, di Castelsardo, di Casteldoria nei pressi di Valledoria, di Chiaramonti, di Capula presso Bonnanaro, di Monteforte presso Porto Torres, di Monte Leone, di Giave e Rosso presso Perfugas, vennero costruiti dai Doria nei loro possedimenti a partire dalla fine dell'XI secolo. Sono perciò delle fortificazioni signorili, come quelle fatte edificare dai Malaspina nelle due porzioni della loro Signoria: nel 1112 il castello di Serravalle con la sua splendida cappella affrescata; successivamente, nel XIII se-



Castello di Marmilla
a Las Plassas.

colo, i castelli di Osilo e forse di Figulinas.

Per quanto riguarda i castelli del Regno di Torres, al centro del suo territorio si ergeva il castello di Ardara, roccaforte e capitale dello Stato, fatto costruire poco dopo il 1015 dalla Juyghissa reggente Giorgia de Lacon-Gunale (che nel trono sostituiva il fratello Gonnario-Comita, ammalato di lebbra), in seguito all'abbandono dell'antica capitale Turrus. Ad Ardara venne anche innalzata, come chiesa palatina, la bella cattedrale romanica intitolata a Santa Maria del Regno. Da questo punto nevralgico veniva coordinata la periferia dello Stato. Il confine orientale con il Regno di Gallura era controllato dai castelli di Monteacuto, Olomene in quel di Pattada e, presso Ittireddu, Montezuighe con il suo inconfondibile toponimo (Monte del Juyghe, del re). I castelli di Montiferru e Goceano avevano il compito di vigilare sulla sicurezza dei confini con il Regno di Arborèa. Fatto costruire nella prima metà del XII secolo, il bel castello di Goceano, oggi parzialmente conservato, fu testimone delle drammatiche vicende che, alla fine del XII secolo, contrapposero Guglielmo-Salusio IV re di Càlari a Costantino II re di Torres; il primo fece assediare il castello di Goceano e, espugnato, catturò e violentò («turpiter dehonestavit») la regina Prunisinda. Passato sotto le insegne del Regno di Arborèa, alla metà del XIV secolo il principe Mariano lo fece riedificare e vi fondò Burgos, paesino an-



Torre di San Pancrazio, Castello, Cagliari.

cora esistente. Il castello di Goceano, fra il XIV e i primi del XV secolo, fu anche una delle sedi preferite della famosa sovrana Eleonora d'Arborèa.

Passando a un altro dei quattro Regni giudicali sardi, il Regno di Gallura è quello per il quale più scarse sono le fonti e più complicate le vicende. Possiamo comunque dedurre che, probabilmente a causa della guerra con il Regno di Torres, fra il misterioso re Baldo e Giorgia di Torres, nell'XI secolo vennero costruiti i castelli di Balaiano o Baldu in agro di Luogosanto, a nord, e di Ponte, presso Galtellì, a sud. Solo un secolo dopo, furono fatti edificare altri castelli per vigilare il confine con i Regni di Càlari e di Torres; fu la volta di Longonsardo, presso l'attuale Santa Teresa di Gallura, di Orosei, Padulaccio, in agro di Telti e Pedreso, vicino a Olbia. Infine il Castello de La Fava, presso Posada, proteggeva il Regno di Gallura dall'Ogliastra calaritano ma anche gli scali costieri; fu edificato intorno al XIII secolo ed è tuttora visitabile.

Il più longevo

Il Regno di Arborèa – quello che visse più

a lungo fra i quattro Stati sovrani sardi del Medioevo – ebbe un'alta concentrazione di castelli statali posti a guardia dei propri confini. Forse perché era situato quasi a cuneo fra i due poli più importanti della Sardegna altomedievale, quello latino del nord e quello bizantino del sud, nel momento di massima tensione con gli altri tre Stati medievali sardi i suoi sovrani fecero costruire una serie di castelli posti a guardia dei suoi confini.

Il suo confine orientale era vigilato dal castello di Medusa presso Samugheo, di origine altomedievale, quando i bizantini fecero edificare i castra felicia con perno a Forum Traiani contro le popolazioni barbaricine. Il confine settentrionale era invece guardato dai castelli di Barigadu a Sorradile, Neoneli e Serla presso Norbello. Quando, nella seconda metà del XIII secolo, il Regno di Arborèa approfittò della fine del Regno di Torres per espandersi verso nord, entrarono in suo possesso anche i castelli di Montiferu presso Cuglieri, di Goceano a Burgos e di Monteacuto in agro di Berchidda.

Invece il confine meridionale dello Stato arborense era originariamente vigilato dai castelli di Arcuentu (presso Guspini), di Sanluri, di Marmilla (Las Plansas), e in seconda linea da quelli di Barumele nelle vicinanze di Ales, Senis e Laccari, quest'ultimo costruito nel 1053. Da notare che, dopo i funesti avvenimenti della fine del XII secolo, quando il bellicoso re di Càlari Guglielmo-Salusio IV invase il confinante Regno di Arborèa, nel 1206 vennero ridefiniti i confini fra i due Stati e il castello di Sanluri passò al Regno di Càlari. Quello di Sanluri è, fra i castelli me-

L'insieme delle fortificazioni signorili è particolarmente ricco nel territorio di Torres, a cominciare da Alghero

dievali sardi, l'unico ancora oggi abitabile; edificato in pieno Campidano, al confine fra i Regni di Càlari e Arborèa, lungo la via di comunicazione più importante che metteva (e tuttora mette) in comunicazione i due estremi dell'isola, da Cagliari a Porto Torres, passò successivamente al Regno di Sardegna e venne ricostruito nel 1355, in soli 27 giorni, nelle forme tuttora ben conservate.

I sovrani di Arborèa furono, quindi, successivamente costretti a far costruire un nuovo castello per contrapporlo a Sanluri nel controllo della più importante arteria di comunicazione fra il sud e il centro-nord della Sardegna; venne allora eretto il castello di Monreale presso Sardara, il quale, non a caso, è assai diverso, come concezione, da quelli più antichi: è un castello residenziale, dove talvolta soggiornarono la corte arborense e la stessa Eleonora d'Arborèa. Nei periodi di guerra, nei silos del castello di Monreale, venivano conservate le derrate granarie raccolte nelle pianure e nelle colline dei territori



Castello di Serravalle a Bosa.

arborensi. Il castello è, oggi, parzialmente conservato e, a Sardara, una sezione del Museo Civico è dedicata al maniero.

Con la completa realizzazione del Regno di Sardegna i castelli giudicali non ebbero più il loro importante ruolo strategico e di presidio del territorio: la nuova situazione istituzionale non necessitava più di queste costruzioni tanto che esse andarono lentamente in rovina.

Giovanni Serreli, *Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea, Cnr-Cagliari*

Bibliografia essenziale

- Aa.Vv., *Castella arborensia*, Oristano, 2001;
 R. Carta Raspi, *Castelli medioevali di Sardegna*, Cagliari, 1933;
 F.C. Casula, *Castelli e fortezze*, in «Atlante della Sardegna», a cura di R. Pracchi e A. Terrosu-Asole, Roma, 1980, pp. 109-113 e tav. 40;
 F.C. Casula, *La Sardegna aragonese*, Sassari, 1990;
 F.C. Casula, *La Terza via della Storia. Il caso Italia*, Pisa, 1997.
 S. Chirra (a cura di), *Castelli in Sardegna*, Oristano, 2002;
 S. Chirra (a cura di), *Roccas. Aspetti del sistema di fortificazione in Sardegna*, Oristano, 2003.
 R. Coroneo, *Architettura romanica dalla metà del mille al primo '300*, Nuoro, 1993;
 F. Fois, *Castelli della Sardegna medioevale*, a cura di B. Fois, Cinisello Balsamo, 1992;
 G. Murru, *Il Castello di Marmilla o di Las Plassas. Cenni storici e architettonici*, in «Studi Sardi», XXIX, 1988-89, pp. 393-424;
 M. Perra, *Il castrum di Medusa ed il limes romano e bizantino contro le civitates barbariae*, in «Studi Sardi», XXIX, 1990-91, pp. 331-377;

- J.M. Poisson, *Castelli medioevali di Sardegna: dati storici e dati archeologici*, in «Archeologia Medioevale», XVI (1989), pp. 203-204;
 F. Segni Pulvirenti e G. Spiga, *Fortificazioni giudicali e regnicole in Sardegna fra Tre e Quattrocento*, in «Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona», Sassari-Alghero 19-24 maggio 1990, vol. II, tomo II, pp. 811-816;
 G. Serreli, *Las Plassas. Le origini e la storia*, Serramanna, 2000;
 G. Serreli, *Rifornimenti ai castelli di Sanluri, Monreale e Marmilla o Las Plassas tra il 1412 e il 1413*, in «Aragonensia. Quaderno di studi sardo-catalani», Dolianova, 2003, pp. 11-15;
 G. Spiga, *Aspetti e problemi del castelliere sardo medioevale*, in «Atti del I Convegno nazionale. Il riuso dei castelli», Tarquinia, 8-9 giugno 1984;
 G. Spiga, *La storiografia militare della Sardegna catalano-aragonese*, in «Medioevo. Saggi e Rassegne» n° 12, Pisa, 1988, pp. 119-128;
 G. Spiga, *Le pietre da taglio nelle fortificazioni medioevali in Sardegna*, in «Medioevo. Saggi e Rassegne» n° 15, Pisa, 1990, pp. 243-254;
 M. Tangheroni, *La città dell'argento. Iglesias dalle origini alla fine del Medioevo*, Napoli, 1985.